

L'ANALISI

Per le Pmi cruciale identificare e mitigare i rischi

Alessandro Solidoro

Le piccole e medie imprese giocano un ruolo cruciale nella vita quotidiana delle persone e nell'economia. Partendo da questo facile assunto, gestire i rischi che queste affrontano è essenziale per la tenuta dell'economia sia italiana che europea. I **commercialisti**, nel loro ruolo di consulenti più prossimi delle Pmi, sono consapevoli del ruolo che sono chiamati ad assumere per assistere gli imprenditori nei loro processi di gestione del rischio. In questa direzione si muove, anche a livello europeo, l'ultimo documento emesso il 12 febbraio 2020 da Accountancy Europe, l'associazione europea di **commercialisti** che raccoglie un milione di professionisti di 35 paesi.

Il documento, denominato "Sme risk management", rappresenta un segnale importante di come l'attenzione si stia riequilibrando tra imprese di maggiori dimensioni (Pie, public interest entities) e le medio piccole (Sme, small, medium enterprises), in una visione più concreta degli interessi economici e dei driver della produzione del valore

Le imprese devono cogliere l'occasione di sviluppare adeguati assetti organizzativi

dell'economia europea.

Le Pmi combattono una battaglia quotidiana per la sopravvivenza, meno della metà di quelle costituite nel 2011 sono ancora esistenti nel 2016. Il trend è chiaramente al peggioramento per effetto delle nuove sfide indotte dai grandi trend evolutivi: cambiamenti climatici, digitalizzazione e conseguenze in termini di regolamentazione normativa.

Non bisogna pensare che si tratti di temi astratti. Secondo l'Istituto Usa di cybersecurity, il 60% delle Pmi che ha subito un attacco informatico ha dovuto chiudere. Una minaccia più sottile, ma non meno pericolosa, è che le norme di prevenzione che vengono emanate risultano sproporzionate e quindi concretamente non adottabili nelle Pmi. Che sono quindi chiamate a prestare una nuova e più concreta attenzione a un effettivo risk management, inteso non come tecniche per evitare tutti i rischi, ma per identificarli, analizzarli, trovare le azioni di mitigazione, implementarle e poi controllarne l'effetto.

Se si declinano queste considerazioni nella più specifica realtà italiana, risulta evidente come le previsioni del nuovo Codice delle crisi e dell'insolvenza - sia in termini di estensione dell'obbligo per le società di munirsi di un organo di controllo, sia in termini di coinvolgimento di tale organo nella segnalazione degli indicatori della crisi - siano ambiti nei quali la prevenzione dei rischi, in particolare del rischio di insolvenza, viene fortemente valorizzata. Sugerendo quindi una lettura diversa, ma complementare, della nuova normativa della crisi, appare chiaro come questa possa essere l'occasione per le Pmi di sviluppare adeguati assetti organizzativi.

* Componente del Consiglio nazionale **dottori commercialisti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

